



Istituto di Ricerche Internazionali

ARCHIVIO DISARMO

Piazza Cavour 17 - 00193 Roma
tel. 0636000343 fax 0636000345
email: info@archiviodisarmo.it
www.archiviodisarmo.it

Missioni di peacekeeping ONU

UNMIS - SUDAN

Il Consiglio di Sicurezza ha istituito la missione delle Nazioni Unite in [Sudan](#) (UNMIS) con la risoluzione 1590 del 24 marzo 2005, a supporto dell'implementazione dell'accordo di pace firmato dal governo sudanese e dal movimento/esercito di Liberazione del Popolo Sudanese il 9 gennaio 2005, per la realizzazione di alcune funzioni essenziali relative all'assistenza umanitaria, alla protezione e alla promozione dei diritti umani. Il 31 agosto 2006, il Consiglio di Sicurezza, ai sensi della risoluzione 1706, ha esteso il mandato dell'UNMIS al Darfur, in sostegno dell'effettiva applicazione del recente accordo di pace nella regione.

Tre eventi molto importanti hanno dominato il paesaggio politico del Sudan nel 2005: la firma dello storico accordo di pace che avrebbe dovuto porre fine alla guerra civile che si protrae da quasi cinquanta anni nel Sudan meridionale tra il governo e il movimento/esercito per la Liberazione del Popolo Sudanese (SPLM/A); lo stabilimento della missione delle NU in Sudan (UNMIS) per assistere nell'implementazione dell'accordo; e l'inattesa morte del leader dell'SPLM/A, John Garang, tre settimane dopo il suo giuramento come primo vice presidente del Sudan.

L'insediamento di un governo di unità nazionale, ai sensi dell'accordo di pace, e alcuni sviluppi positivi nel Sudan meridionale, nonostante il periodo di violenze seguito alla morte di Garang, hanno dato nuovo impeto all'implementazione dell'accordo di pace. Tuttavia l'UNMIS ha ancora una serie di sfide da affrontare nella gestione di una così complessa operazione, in un paese di dimensioni quasi equivalenti a quelle dell'Europa occidentale. Al 13 dicembre 2005 la missione aveva già impiegato circa 4.300 unità di personale militare oltre la



forza autorizzata di 10.000 unità. Oltre a lavorare per intensificare la presenza di peacekeepers nel paese, l'UNMIS ha cominciato, in collaborazione con altre agenzie delle NU, ad assistere il paese nella risoluzione dei conflitti ancora in corso, nella promozione della riconciliazione sociale, nell'incoraggiamento del dialogo e nell'identificazione delle esigenze del neo-costituito governo. Nell'agosto 2005, infatti, il nuovo governo ha istituito la commissione politica per il cessate-il-fuoco per supervisionare, monitorare e presiedere l'implementazione dell'accordo di pace, e per fornire un forum politico per le discussioni tra le parti del conflitto e la comunità internazionale.

L'UNMIS ha fornito i buoni uffici e il supporto politico ai numerosi sforzi sostenuti per risolvere i conflitti ancora in corso nel paese. Il governo sudanese, con il supporto dell'UNMIS, dell'UNDP e dell'UNICEF, ha iniziato a occuparsi della messa a punto di piani per il disarmo, la smobilitazione e la reintegrazione dei combattenti secondo un programma dimensionato sulle esigenze dei bambini soldato, delle donne e dei disabili collegati ai vari gruppi armati. Si è verificato, inoltre, un consistente flusso di fondi per il programma di disarmo proveniente da vari paesi donatori.

L'accordo di pace, invece, non ha ottenuto i risultati attesi nella crisi del Darfur, dove due gruppi locali ribelli, il Movimento per la Giustizia e l'Uguaglianza e il Movimento Sudanese Liberiano, sono ancora in lotta con le forze governative e i gruppi miliziani alleati. A causa delle stragi ripetute e degli esodi di massa dai vari villaggi, la missione dell'Unione africana in Sudan (AMIS), sostenuta dalla collaborazione logistica delle Nazioni Unite e finanziata dall'Unione Europea, gli Stati Uniti, la NATO e altri donatori, ha aumentato l'impiego di monitoratori del cessate-il-fuoco a più di 6,300 unità di personale. L'UNMIS ha assistito i monitoratori dell'Unione Africana nella programmazione e nella fornitura di assistenza tecnica attraverso un apposito ufficio basato ad Addis Abeba. Inoltre, l'UNMIS si è incontrata con i leader politici e militari di entrambi i movimenti armati per incoraggiare la flessibilità politica durante i negoziati. L'UNMIS ha sostenuto anche il processo di riconciliazione in Darfur per il mantenimento di contatti con i vari gruppi della società civile locale affinché sostenessero i negoziati in corso.

Il mandato dell'UNMIS scadeva il 24 settembre 2006, ma il Consiglio ha attuato una serie di proroghe, la prima con la risoluzione 1709 che ha allungato la missione fino all'8 ottobre, poi con la risoluzione 1714, fino al 30 aprile 2007, ancora con la risoluzione 1755, fino al 31 ottobre 2007. Le Nazioni Unite hanno dichiarato di voler comunque proseguire la missione fintantoché la drammatica situazione di violenza e atrocità in

Darfur non verrà calmata. Obiettivo non facile da raggiungere. Il 9 ottobre '07, la FAO ha dichiarato che la regione è, tra i 40 paesi compresi nel suo rapporto "La situazione dell'alimentazione e dell'agricoltura nel mondo", quella dove è presente la maggiore emergenza alimentare.

Il 31 luglio 2007 l'ONU ha approvato una risoluzione che prevede l'impiego nella regione di 26.000 soldati quale forza di interposizione pacifica. L'accordo è stato raggiunto per l'impegno del Consiglio di Sicurezza, guidato da Stati Uniti, Gran Bretagna e Francia, nonostante le resistenze del governo centrale sudanese. Significativo è stato il sostegno alle posizioni occidentali da parte della Cina, maggiore partner commerciale del Sudan.

Nell'aprile 2008 è stata approvata una nuova risoluzione (1812) che prevede l'estensione della missione fino ad aprile 2009, con l'intento di rinnovarla in futuro.

Il Rapporto 2009 del Segretario generale in Sudan, Ashraf Jehangir Qazi, riguardo alla sicurezza nel paese afferma che la situazione rimane fragile e di difficile gestione in alcune aree del paese dove scontri armati, banditismo, conflitti tribali e attività dei ribelli continuano a destare preoccupazione.

La missione ha continuato nel perseguimento dei suoi obiettivi cercando di mantenere un costante dialogo con la leadership politica sudanese e con gli attori chiave del processo di pace. In particolare la missione ha supportato, durante il 2008, le conferenze di pace locali.

La missione UNMIS si è conclusa il 9 luglio 2011, con la proclamazione della secessione del Sud Sudan sancita dal referendum del 9 gennaio 2011. La nascita dello Stato indipendente del Sud Sudan ha rappresentato il culmine del processo di pace che ha trovato origine con la firma dell'Accordo Comprensivo di Pace del 2005.

Con la risoluzione 1996 dell'8 luglio 2011, il Consiglio di Sicurezza ha istituito la missione di monitoraggio UNMISS (United Nations Mission in the Republic of South Sudan), stabilendo che la situazione del Sud Sudan, fintanto che non si fosse consolidata, continuava a costituire un nodo importante per la pace e la sicurezza internazionale.

A seguito della violenta crisi esplosa nel dicembre 2013, il mandato UNMISS è stato rinforzato attraverso la risoluzione 2155 del 27 maggio 2014. Tale risoluzione ha reimposto come priorità la protezione della popolazione civile, la tutela e il monitoraggio dei diritti umani, l'impegno nella creazione di condizioni favorevoli all'assistenza umanitaria e l'implementazione di un accordo per la cessazione delle ostilità.

La missione ha visto il suo ultimo rinnovo il 25 novembre 2014 con la risoluzione 2187.

Fonte: UNITED Nations Peacekeeping Department web site

Aggiornamento a cura di Giulia Ferrara 11/03/2009

Aggiornamento a cura di Veronica Martorana 3/02/2015

